

Legge 30 marzo 2004, n.92

Istituzione del «Giorno del ricordo» in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale e concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati.

Art. 1. (Istituzione del Giorno del Ricordo)

1. La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del ricordo" al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale.

FOIBE

È blasfemo, è indice di cattiva coscienza usare le tragedie delle vittime per fini politici attuali. Quando, molti anni fa, scrissi sul Corriere dei crimini delle foibe, nessuno dei tanti che oggi se ne sciacquano la bocca vi prestò la minima attenzione, perché in quel momento quei crimini e le loro vittime non servivano ad alcuna propaganda politica. Una cosa è certa: se oggi possiamo tutti parlare liberamente di Risiera e di foibe, esprimendo le opinioni politiche più diverse e contrastanti, lo dobbiamo al 25 aprile, alla Resistenza, alla Liberazione che ha ridato a tutti i cittadini, di destra, di centro e di sinistra, la democrazia e la libertà. (Claudio Magris)

Bibliografia

Sopravvissuti e dimenticati. Il dramma delle foibe e l'esodo dei giuliano-dalmati

Girardo Marco, 160 p., 2006 EditorePaoline Editoriale Libri

Nel libro si prova a fornire una lettura del perchè prima maturò e poi esplose la violenza contro gli italiani: a partire dalle conquiste veneziane che nei secoli precedenti generarono «una sorta di frattura etnica e sociale» fra le città italianizzate e le zone interne, tradizionalmente agricole e abitate da popolazioni di ceppo slavo. Una frattura poi sfruttata dai regnanti d'Austria e Ungheria, subentrati nel governo alla Serenissima, e definitivamente allargata dalla conquista fascista, che varò fin dal 1923 «il divieto all'insegnamento delle lingue slovena e croata, il progressivo smantellamento del sistema scolastico slavo e la forzata italianizzazione dei cognomi e dei toponimi». Sul risentimento anti-italiano e sull'intreccio perverso di odio etnico, nazionale e ideologico giocò con durezza l'espansionismo nazional-comunista di Tito, che dopo il 1943 colpì indifferentemente fascisti e antifascisti, prima che sulla vicenda cadesse l'oblio, che in fondo faceva comodo a tutti, escluse ovviamente le vittime e le loro famiglie. Ma solo conservare la memoria, avverte Veltroni, «riconoscere la propria storia e il proprio dolore (...) serve a far crescere una storia comune, a rafforzare un valore civile condiviso, a costruire un futuro migliore».

Il lungo esodo. Istria: le persecuzioni, le foibe, l'esilio

Pupo Raoul, 333 p., ill., 2005, Rizzoli

A partire dall'8 settembre 1943, nelle terre che costituivano i confini orientali d'Italia - l'Istria e la Dalmazia - si consumò una duplice tragedia. I partigiani jugoslavi di Tito instaurarono un regime di terrore che prefigurava la "pulizia etnica" di molti decenni dopo e trucidarono migliaia di italiani gettandoli nelle cavità carsiche chiamate foibe. Il trattato di Parigi del 1947 ratificò poi il passaggio di Istria e Dalmazia alla Jugoslavia, scatenando l'esodo del novanta per cento della popolazione italiana (circa 300.000 persone), che abbandonò la casa e gli averi e cercò rifugio in Italia o emigrò oltreoceano. Lo storico Raoul Pupo disegna oggi un quadro completo di quelle vicende.

940.53 PUP

Dossier foibe

Scotti Giacomo, 205 p., 2005 EditoreManni

Ecco che cosa significa parlare delle foibe: chiamare in causa il complesso di situazioni cumulatesi nell'arco di un ventennio con esasperazione di violenza e di lacerazioni politiche, militari, sociali concentratesi in particolare nella fase più acuta della seconda mondiale (Enzo Collotti). Una narrazione della storia che, nell'assoluta oggettività documentaria, rispetta tutte le vittime ma non "condivide", non "omologa", in una parola non dimentica la sostanziale differenza tra massacratori nazifascisti e chi, giustamente, prese la parola e le armi per combatterli (Tommaso Di Francesco).

940.54 SCO

Profughi. Dalle foibe all'esodo: la tragedia degli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia

Oliva Gianni, 221 p., ill., 2005, Mondadori

Tra il 1944 e la fine degli anni Cinquanta, gran parte della comunità italiana dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia abbandona la propria terra. A ondate successive, quasi 300.000 persone, appartenenti a ogni classe sociale, vengono costrette a fuggire dal nuovo regime nazionalcomunista di Tito che confisca le loro proprietà, le reprime con la violenza poliziesca, giungendo talora a un vero e proprio tentativo di "pulizia etnica". Attraverso un'analisi attenta in cui si intrecciano lo scenario locale e quello internazionale, Gianni Oliva ripercorre le tappe di questa vicenda: la complessità etnica nella zona di confine nord-orientale dell'Italia, le contrapposizioni del Ventennio fascista, le stragi delle foibe, la vita nei campi profughi.

940.53 OLI

Nemici per la pelle. Trieste, terra di confine

Marco Coslovich, 2004, Mursia

“Nemici per la pelle” costretti a convivere nello stesso quartiere: è la realtà degli uomini e delle donne che in questo libro raccontano la loro vita nella Trieste della Seconda guerra mondiale. Attraverso interviste, diari e testimonianze l'Autore rievoca vicende legate alla guerra fascista, all'occupazione nazista, alla Risiera di San Sabba, alla lotta di liberazione dei partigiani italiani e jugoslavi, alle foibe, al dopoguerra giuliano sotto il controllo angloamericano.

945.393 COS

Foibe. Le stragi negate degli italiani della Venezia Giulia e dell'Istria

Oliva Gianni, 206 p., ill., 2003, Mondadori

Dopo la fine della guerra, tra il maggio e il giugno 1945, migliaia di italiani della Venezia Giulia, dell'Istria e della Dalmazia vengono uccisi dall'esercito jugoslavo del maresciallo Tito, molti di loro sono gettati nelle "foibe", che si trasformano in grandi fosse comuni, molti altri deportati nei campi della Slovenia e della Croazia, dove muoiono di stenti e di malattie. Le stragi si inquadrano in una strategia politica mirata a colpire tutti coloro che si oppongono all'annessione delle terre contese alla nuova Jugoslavia: cadono collaborazionisti e militi della repubblica di Salò, ma anche membri dei comitati di liberazione nazionale, partigiani combattenti, comunisti contrari alle cessioni territoriali e cittadini comuni.

940.53 OLI

Foibe

Pupo Raoul e Spazzali Roberto, 288 p., 2003, Mondadori Bruno

La questione delle foibe (i crepacci carsici dove furono gettati, tra il 1943 e il 1945, dagli jugoslavi migliaia di italiani) è rimasta per molto tempo un tabù nella nostra storiografia: una vicenda terribile e "scabrosa" sulla quale era difficile scrivere. Gli storici Raoul Pupo e Roberto Spazzali sono stati fra i protagonisti del rinnovamento degli studi sul problema delle foibe avvenuto a partire dalla fine degli anni ottanta. Questo libro fornisce la documentazione necessaria al lettore per comprendere autonomamente i fatti e orientarsi nelle varie interpretazioni storiografiche. L'ultima parte, "I luoghi della memoria", contiene una mappa dettagliata delle foibe e le indicazioni indispensabili per raggiungerle.

940.54 PUP

Infoibati. I nomi, i luoghi, i testimoni, i documenti

G.Rumici, 2002, Mursia

945.09 RUM

Fratelli d'Istria, 1945-2000

Guido Rumici, 2001, Mursia

949.702 RUM

Foibe , il peso del passato: Venezia Giulia, 1943 – 1945 a cura di Giampaolo Valdevit – Venezia :

Istituto Regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia, 1997,

Marsilio

940.53 FOI

Istria contesa. La guerra, le foibe

di Fulvio Molinari - Mursia, 1996

La storia dell'Istria contesa tra due mondi, quello italiano e quello slavo. Il libro di Fulvio Molinari, Esule istriano nato ad Orsera nel 1937, ripercorre dettagliatamente le vicende che portarono l'annessione della penisola istriana alla Jugoslavia di Tito. Dallo scoppio della guerra alla tragedia dell'abbandono dopo un trattato abominevole. Molinari dedica due interi capitoli, *Il grande esodo* e *Destinazione Italia*, allo spostamento forzato di migliaia di italiani verso l'Italia e il resto del mondo.

949.702 MOL

Storia di un esodo. Istria 1945-1956

C. Colummi - L. Ferrari - G. Nassisi - G. Trani, Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, Trieste, 1980

Sotto l'occupazione nazista nelle province orientali

Galliano Fogar, Del Bianco, Udine 1963

Un 'angolatura diversa

Porzus. La Resistenza tradita, A. Lenoci Laterza, Bari 1998

Porzus: due volti della Resistenza.

Cesselli Marco, 1975, Pietra

M 940.54 CES



Un approccio narrativo

La Foiba Granda, Mondadori, Carlo Sgorlon Milano 1994
853 SGO

La Malga di Sîr, Oscar Mondadori, Carlo Sgorlon Milano 1998
853 SGO

L'armata dei fiumi perduti, Oscar Mondadori, Carlo Sgorlon Milano 1993
853 SGO

due assaggi di uso della storia – opposti apposta -

Foibe inferno a nord-est Goglio Federico disponibile in opac 940.53 GOG

<http://www.cnj.it/foibeatrieste/> scaricabile dalla rete **Operazione foibe a Trieste** Claudia Cernigoi

sitografia

<http://it.wikipedia.org/wiki/Foiba>
voce dell'enciclopedia Wikipedia

<http://www.romacivica.net/aniroma/DOSSIER/dossier1a8.htm>
Dossier sulle foibe, all'interno di un portale dedicato alla guerra di liberazione. Contiene un'ampia proposta di collegamenti ad altri siti ed una bibliografia accurata.

<http://www.criminidiguerra.it/>
Sito web che presenta una ricca selezione di documenti storici (in parte inediti) sulla repressione operata su popolazioni civili dalle forze armate italiane nel corso delle guerre coloniali (Libia ed Etiopia) e della seconda guerra mondiale.

<http://digilander.libero.it/lefoibe/>
sito da consultare per la presenza di documentazione video audio ben raccolta ... tralasciando inopportune prese di posizione su odio etnico e ideologia nazional-comunista quando si auspica una proposta di riflessione condivisa nella giornata del ricordo

<http://www.cronologia.it/mondo38v.htm>
percorso storico

<http://www.democrazialegalita.it/foibe07febb05.htm>

accenno alle responsabilita' delle truppe italiane di occupazione della Jugoslavia